

Grande folla al comizio di Longo a Catania

Il centro-sinistra è fallito: il voto lo condanni!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PRIMI IMPEGNI PER DOMENICA 15

La Sezione Centro di PESCARA diffonderà 700 copie. Le Federazioni di CASERTA e BENEVENTO supereranno l'obiettivo loro assegnato. La Federazione di NAPOLI organizzerà otto carovane in città e quattro in provincia. La Federazione di AVELLINO raggiungerà l'obiettivo.

Gli sfidanti in fuga

LA «VERA natura» e il «vero contenuto» del partito e della politica della D.C. sono ancora una volta venuti avanti prepotentemente in questa campagna elettorale, rompendo la facile crosta del presunto «rinnovamento» che avrebbe avuto il suo inizio o il suo culmine appena due anni fa, al congresso di Napoli. Come di quel presunto «rinnovamento», e della «sfida democratica» che allora la D.C. ci lanciò, si potrà continuare a parlare dopo questa campagna elettorale è infatti davvero difficile dire.

Sfida democratica doveva significare due cose essenzialmente. Da un lato, ricerca d'una politica nuova (non d'una nuova formula parlamentare per ripresentare e rendere ancora digeribile la vecchia politica) almeno per «raddrizzare» e «correggere» certi squilibri, certe contraddizioni, certe «irrazionalità» della vita economica e sociale italiana. Dall'altro, instaurazione d'un nuovo rapporto fra le forze politiche, e fra i partiti e l'opinione pubblica, iniziando fra le forze politiche del centro-sinistra e il Partito comunista una lotta di pacifica competizione che, nelle intenzioni della D.C., avrebbe dovuto appunto concludersi in la dimostrazione della capacità della D.C. di portare avanti una politica popolare e di rinnovamento senza il PCI, e anzi col suo isolamento; chiamando al tempo stesso l'opinione pubblica a giudicare e a scegliere sulla base dei fatti, e non più sulla base delle invettive, in un clima di società ideologica e addirittura di terrorismo ideologico.

Mai cartello di sfida fu però lanciato da più potenti e pavidi campioni. La «nuova politica» è fatto per oltre due anni le sue prove, e non solo non ha sciolto nessuna delle vecchie contraddizioni insanata nessuna delle vecchie storture, non solo è mostrata incapace, «vecchia» o «nuova» che esse, di darsi un minimo di continuità e di coerenza (si pensi alla necessità di rimangiarsi a distanza di pochi mesi anche la sopratassa sulle auto); ma sta preparando il terreno ad un nuovo rafforzamento del potere di comando e di decisione dei grandi gruppi monopolistici, delle consorterie inservatrici, delle cricche parassitarie degli speculatori, con alla testa gli speculatori sulle aree edificabili.

La ritirata da parte della D.C. e del centro-sinistra dal terreno della sfida democratica era innanzi già palese agli occhi di tutti. La campagna elettorale ha però tracciato questa ritirata in una precipitosa. Ciò che contava era impedire in tutti i modi che la campagna elettorale potesse servire a far compiere un bilancio sereno e obiettivo dei fatti. Ciò che contava era impedire che l'attenzione degli elettori si fermasse sulle tragiche condizioni dei lavoratori e del ceto medio, delle masse, delle campagne, del Mezzogiorno, del Comunismo.

Ciò che contava era cercare di tenere ingabbiato il corpo elettorale democristiano ed estrazione popolare ricorrendo all'intervento dei Vescovi e ad agnarsi a destra la fiducia dei ceti possidenti, non solo aprendo le proprie liste dovunque era possibile perfino ai rottami del laurismo riproponendo la D.C. come unica «barriera» contro il comunismo, cioè contro ogni idea di progresso e contro ogni azione rinnovatrice. E di qui il tono impresso alla campagna elettorale, di cui ci sono sembrati assai significative le due ultime testimonianze. Guardate il cast con cui la D.C. si presenta stasera alla TV. Storti, che dovrebbe rappresentare l'anima «popolare» della D.C. nella sua qualità di massimo esponente della SL, appare proprio (abst. invidia verbis) come lo storto fra i due ladroni: incastrato com'è fra Colombo, pupillo della Confindustria, e Truzzi, esponente del gruppo bonomiano, sempre più insidiato dalle inchieste giudiziarie e di polizia, ma sempre potente, ed in ogni caso sempre caro all'agricoltura italiana. E guardate l'ultimo appello elettorale della D.C. del partito che orgogliosamente ci accusa di essere noi incapaci soltanto di parlare e di contro qualche cosa, ma di non avere la capacità di avanzare proposte positive per qualche cosa; guardate l'appello che si limita a dire: «Se siete votare contro il comunismo, votate come sempre D.C.»!

NON SI CREDA però che tutto ciò non abbia lasciato il segno nel mondo cattolico e nelle stesse file della D.C. Fu gran parte del mondo cattolico italiano che salutò per primo, in Giovanni XXIII, l'uomo che ammainava, come si disse, lo stendardo di Costantino e inalterava il più civile e moderno vessillo della tolleranza, del dibattito, della pacifica competizione; e che ora, nel momento stesso in cui vede tramontare le sue speranze nel rinnovamento della politica d.c., si vede per giunta

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Domenica 15 novembre

Superare l'obiettivo di un milione di copie

L'obiettivo della diffusione di un milione di copie deve essere raggiunto e possibilmente superato il 15 novembre, ultima domenica di campagna elettorale. A tutte le organizzazioni del Partito rivolgarli l'invito ad impiegare il maggior numero di compagni per la diffusione di documenti, che dovrà consentirsi di avvicinare vastissimi strati dell'elettorato. Molte organizzazioni locali hanno già effettuato le prenotazioni e organizzato carovane di auto per portare il nostro giornale dappertutto. Più copie dell'Unità, più voti al PCI! Tutti i compagni facciano proprio questa parola d'ordine, tutti gli «amici» si impegnino per realizzarla.

(Segue in ultima pagina)

Incoerente e demagogica misura presa sotto la frusta del monopolio

Il governo si rimangia la

Calpestando ancora le attese degli inquilini

Fitti: aumento 10% e sblocco fra un anno

Le decisioni del Consiglio dei ministri - Il provvedimento riguarda anche i pubblici esercizi e i laboratori artigianali

Nel corso della lunga seduta di ieri, terminata a tarda sera dopo una breve interruzione pomeridiana, il Consiglio dei ministri ha approvato, tra gli altri, due rilevanti provvedimenti. Il primo abolisce la «supertassa» sulle automobili, come diciamo in altra parte il secondo riguarda la proroga del blocco dei fitti, lungamente discussa nella seduta del pomeriggio dopo aver subito due rinvii in precedenti Consigli dei ministri. Posto di fronte alle pressioni degli inquilini e dei commercianti (che proprio ieri hanno tenuto una vivace assemblea ed hanno proclamato per il prossimo 18 la chiusura dei negozi) e alle iniziative parlamentari — il PCI ha presentato da tempo una proposta di legge per la regolamentazione generale dei fitti — il governo ha scelto, con l'acqua alla gola delle elezioni, una soluzione del tutto insoddisfacente e di evidente carattere transitorio ed elettorale, rifiutando ancora una volta di affrontare la sostanza del problema. I fitti sono stati prorogati di un solo anno (la proroga si riferisce alle locazioni delle abitazioni non di lusso, degli immobili destinati ad attività professionali o artigianali o commerciali organizzate con lavoro dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti o di dieci nei casi di doppi turni di lavoro imposti dalla struttura dell'azienda e degli alberghi, pensioni e locande). La proroga del vincolo alberghiero è fino al 31 dicembre 1966 e l'aumento dei canoni è stato definito nel 10 per cento. Il disegno di legge dovrà ora passare alle Camere per l'approvazione. Andrà in vigore il primo gennaio del prossimo anno, poiché la legge attuale sul blocco dei fitti scade appunto il 31 dicembre prossimo. Inoltrando la proposta di legge, il ministro ha detto che non è possibile affrontare fin d'ora e risolvere su basi obiettive e valide per tutti la unificazione del mercato degli alloggi, come ha proposto il PCI alla Camera.

In seno al Consiglio dei ministri la discussione sul progetto che il ministro Reale ha illustrato sommariamente nella mattinata è stata lunga. Il ministro, dopo avere esposto i criteri della proroga, ha lasciato al Consiglio la decisione sull'ammontare dell'aumento e sulla estensione del provvedimento. «E' quasi inutile ricordare quanto i fitti incidano sui salari e gli stipendi e sulle gestioni commerciali. Contro la taglia imposta dalla speculazione edilizia e fondiaria sui milioni di famiglie sono scese in lotta intere città. La vasta ondata di protesta culminò nel grande sciopero generale di Milano che costrinse l'allora governo Leone a far passare una legge quella del blocco dei fitti «liberi» che vieta ogni aumento intaccando finalmente il «sacro principio» della inviolabilità dei fitti.

appunti elettorali

NENNI SI E' SVEGLIATO?

Lo statuto dei lavoratori, uno dei cardini del programma di governo, sarà finalmente riesumato dal cassetto ove giace da mesi. I sindacati sono stati convocati per domani allo scopo di discuterlo.

SI E' SVEGLIATO PERCHE' LO HA PUNZECCHIATO FAJETTA ALLA TELEVISIONE?

OPPURE PERCHE' TRA 10 GIORNI SI VOTA e si è accorto che non si può parlare dello statuto dei lavoratori soltanto sull'«Avanti!»?

Comunque, meglio tardi che mai.

MA GIACCHE' SI E' SVEGLIATO, perché non prova a parlare dello statuto dei lavoratori con i ministri che fanno parte del suo governo?

PERCHE' NON CHIEDE AL MINISTRO DEMOCRISTIANO SPAGNOLLI DI RICORDARSI CHE IL DIRITTO DI SCIOPERO E' SACRO, e NON SI TOCCA, non deve essere messo in discussione?

PRIMA ANCORA CHE SIA VARATO LO STATUTO neppure per i portuali?

PERCHE' NON RICORDA AL MINISTRO SOCIALDEMOCRATICO PRETI CHE IL DIRITTO DI SCIOPERO DEI FERROVIARI IN ITALIA E' STATO CONTESTATO SOLTANTO DAI FASCISTI?

Perché non prende posizione, perché non interviene contro i licenziamenti, le persecuzioni, le assurde denunce per spionaggio che i padroni scatenano in questi giorni, a Milano come a Roma, contro gli attivisti sindacali, contro i membri delle commissioni interne?

Nell'attesa dello statuto, che dovrebbe assicurare ai lavoratori più potere e far entrare anche nelle fabbriche la Costituzione, CON IL CENTRO SINISTRA IL PADRONATO SI SENTE PIU' FORTE, PIU' PREPOTENTE, PIU' PROTETTO DI PRIMA. Perfino i ministri si mettono oggi alla testa della crociata contro i lavoratori!

SE NENNI SI E' SVEGLIATO SUL SERIO, SE NE PUO' ACCORGERE FACILMENTE.

SE E' ANCORA AVVOLTO NEI SOGNI DEL CENTRO SINISTRA, LO SVEGLINO I LAVORATORI!

C'è un solo voto oggi che colpisca sul serio il padronato e faccia avanzare lo schieramento unitario di classe:

il voto contro il centro-sinistra, il voto contro la destra liberale, il voto al Partito Comunista Italiano



Colombo ne ha dato lo annuncio a Valletta ancor prima del comizio del Consiglio dei ministri - Pieraccini ha capovolto ieri i giudizi sull'andamento congiunturale dati da lui stesso alla Camera venerdì scorso

La «supertassa» sull'acquisto delle automobili è stata abolita: lo ha deciso ieri il Consiglio dei Ministri. Mentre il Consiglio era ancora riunito — nel pomeriggio a Palazzo Chigi — il ministro on. Colombo si è recato in aereo a Torino — accolto all'aeroporto personalmente dal prof. Valletta e da Gianni Agnelli — ed ha annunciato tale decisione nella cerimonia di chiusura della FIAT. Ing. Bono, ha rilasciato un discorso vivamente approvato dai massimi dirigenti della FIAT. L'annuncio dell'abolizione della «supertassa» — come si ricorderà — doveva essere dato nei giorni scorsi nella manifestazione inaugurata dal Salone torinese: l'on. Moro, però, accusò un diplomatico maledese e rimase a Roma. E' toccato ora a Colombo portare alla FIAT la «lieta novella», con scoperti toni elettoralistici. Immediatamente dopo il discorso di Colombo a Torino il direttore generale della FIAT, ing. Bono, ha rilasciato una dichiarazione di piena lode per il governo.

La decisione è stata presa con un decreto legge che è già stato firmato dal Presidente supplente della Repubblica e che ha effetto immediato, salvo l'approvazione da parte del Parlamento. La «supertassa» era stata approvata dal Consiglio dei Ministri del 22 febbraio di quest'anno e fu presentata come uno dei cardini della politica congiunturale del governo. Il ministro Colombo, subito dopo quella riunione del Consiglio dei Ministri, si presentò davanti ai telespettatori ed affermò che — anche attraverso la nuova imposta — il governo intendeva manovrare sul mercato, sia destinando l'introito a varie opere (Colombo parlò a questo proposito di opere pubbliche e persino di case popolari) sia «affinché i prodotti e soprattutto quelli alimentari vengano forniti a prezzi più congrui: vogliamo, insomma — disse — calmierare il mercato».

E' del governo la responsabilità dello sciopero

Lama denuncia alla Camera l'attacco ai ferrovieri

La CGIL chiede un incontro a Moro e invita tutti i cittadini a solidarizzare con le giuste richieste dei lavoratori - Il SFI risponde all'«Avanti!» Gravi dichiarazioni dei deputati del PSI Palleschi e Mariani

Con un forte discorso il compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, ha portato ieri, nell'aula di Montecitorio le ragioni della lotta dei ferrovieri, la fiducia del movimento sindacale tutto nella unità, nella combattività della categoria, la protesta contro la posizione di intransigenza del governo che appare del tutto ingiustificata, e la indignazione contro la vergognosa campagna di calunnie e di denigrazione scatenata su tutta la stampa governativa e di destra contro lo sciopero, definito addirittura «eversivo».

Treni fermi anche ieri

Denunciati 25 ferrovieri

Diffusa e poi smentita la notizia di denunce «per illegittimità dello sciopero»

I treni sono rimasti fermi, ieri, con la stessa cadenza dei giorni scorsi. L'annuncio di intervento di elementi del Genio non è stato, infatti, surrogato adatto a rimpiangere l'opera di 40 mila ferrovieri del «personale viaggiante» che anche ieri hanno scioperato in percentuali che variano, da un comparto all'altro, dall'85 al 95 per cento.

Il ritiro dalla lotta ha significato soltanto la perdita di ogni azione di massa fra i ferrovieri. Domani anche il personale di linea, addetti agli impianti elettrici, cassellanti e dirigenti di stazione in assistenza, officine, ecc. torneranno a scioperare tre ore e mezza alla fine d'ogni turno. Sarà una nuova dimostrazione della volontà di tutti i 206 mila dipendenti delle Ferrovie di giungere a una soluzione dei loro problemi. Le fandonie dell'on. Preti e di quanti gli fanno eco sullo «sciopero inutile» riceveranno il loro smentita.

Gli «anni felici» della DC sono diventati gli anni della congiuntura, del carovita, della rinuncia alle riforme - Le colpe della destra del PSI e le ammissioni degli stessi uomini che avevano creduto al centro-sinistra

CATANIA, 11. Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha tenuto a Catania un applauditissimo comizio nella piazza Vincenzo Bellini, di fronte al teatro Massimo, gremita da una immensa folla di migliaia e migliaia di cittadini, di lavoratori, di compagni di Catania e della provincia.

Il compagno Longo, dopo avere rilevato che la campagna elettorale è stata caratterizzata soprattutto dal disperato sforzo intrapreso dalla DC e dai partiti del centro-sinistra per impedire che si parlasse dei problemi italiani, dei problemi che travagliano il nostro Paese e le nostre città, ha affermato che il tentativo di nascondere con una cortina di fumo anti-comunista il fallimento della politica di centro-sinistra e la gravità dei problemi attuali contrasta con la realtà che ogni lavoratore, ogni famiglia si trovano ora a dover fronteggiare. Perché la situazione è diventata così precaria e difficile per la povera gente, perché dappertutto si riducono le ore di lavoro e si moltiplicano i licenziamenti? Eppure appena un anno e mezzo fa, alla vigilia del 28 aprile, la DC aveva affermato che «gli anni felici» sarebbero continuati. Passato il 28 aprile, terminati gli scrutini elettorali, si è rivelato più di miracolo economico. Il governatore della Banca d'Italia e i dirigenti d.c. sostengono, invece, che bisognava porre un freno agli aumenti salariali, limitare la spesa pubblica, rinunciare ad ogni «economia sociale», al rinnovamento, e questo in un paese che per livelli salariali, livello civile, assistenziale e scolastico, è agli ultimi posti nel MEC e in Europa ed è ai primi posti, invece, per i gravi squilibri esistenti tra regione e regione, tra Nord e Sud e per il peso schiacciante del dominio monopolistico e della rendita fondiaria.

Dopo avere analizzato il costo pagato dalla Sicilia e dal Mezzogiorno con le mancate riforme strutturali e sociali e con l'emigrazione, il compagno Longo ha rilevato che, proprio mentre si pone più forte, oggi, l'esigenza di un aumento generale dei salari per fare fronte all'aumento dei prezzi che assottiglia ogni mese il bilancio delle famiglie, il padronato e il governo di centro-sinistra pionieri uniti nel respingere qualsiasi rivendicazione e nella richiesta ai lavoratori di nuovi sacrifici. E' passato un anno — ha aggiunto il segretario del PCI — da quando l'«Avanti!» uscì con un titolo su tutta la prima pagina in cui annunciavamo che solo oggi ognuno è più libero. Ma chi è divenuto più libero? Non sono certo divenuti più liberi gli operai, i lavoratori, i contadini, i ceti medi, i piccoli e medi imprenditori, minacciati dalla grande industria e dai monopoli. Non sono divenuti più liberi gli operai, che ricevono lettere di licenziamento o che si vedono ridurre l'orario di lavoro. Non sono più liberi i ferrovieri costretti in questi giorni ad una lotta dura, difficile, per far valere i loro diritti, che sono diritti sacrosanti. Non sono più liberi i pensionati o gli ex combattenti della guerra 1914-18, i quali vedono rinviare alle calende greche il riconoscimento dei loro diritti. Le necessità di cui si sono fatti sostenitori i governanti e i partiti del centro-sinistra non sono le necessità dei lavoratori e del popolo, non sono le reali necessità dello sviluppo economico del paese. Con il pretesto di superare la congiuntura sfavorevole, il governo si è preso cura soprattutto delle necessità dei gruppi monopolistici italiani che vogliono salvaguardare o ricostituire le loro posizioni di dominio minacciate o intaccate dalle lotte operaie degli ultimi anni.

(Segue in ultima pagina)